



Parte terza ALBO D'ORO  
dei cittadini che primeggiarono e primeggiano nelle professioni,  
nelle arti, nelle opere d'ingegno e nelle pubbliche amministrazioni

## ONOFRIO GIRONE

La figura dell'avv. Onofrio Girone è di quelle che non possono essere dimenticate in una rassegna dei professionisti baresi affermatasi sullo scorcio terminale del secolo passato, e non solo



ONOFRIO GIRONE

per il contributo verace e fecondo offerto alle risultanze positive del meccanismo della giustizia quanto per la sostanza etica posta a base di questo contributo.

Egli era infatti di quei professionisti che alla competenza specifica accoppiano una superiore concezione delle idealità che devono realizzare tutte le fatiche degli uomini.

Fu anche devotissimo alla famiglia e quando la morte immatura di colei che fu la compagna della sua vita infranse il ritmo dell'armoniosa vicenda della sua casa, egli seppe sostituirsi alla materna tenerezza perduta mantenendo vivo nel cuore delle sue creature il culto della memoria della morta.

Singolare uomo che non soltanto nella casa, ma anche nella vita portava quel senso di solidarietà umana che lo resero tanto bene accetto a tutta la cittadinanza e che egli sapeva rendere talvolta contagioso ed operativo di bene con l'esuberanza del suo carattere e con la trascendente potenza della sua voce!

Impetuoso egli era talvolta, ma sempre per evitare che una ingiustizia fosse stata commessa, sempre per paralizzare una cattiveria od una sopraffazione.

Fu per questo accorato assorbimento delle cause altrui, fu per questa abituale sostituzione della sua persona alla persona di coloro che a lui si rivolsero in cerca di difesa, che fu costretto ad abbandonare l'arengo penale al quale egli, per naturale elezione, si era votato subito dopo aver conseguito la laurea, e nel quale aveva conseguito successi luminosi.

Nato il 1852 dal padre dott. Giuseppe e da

Eulalia Affatati, di nobile famiglia pugliese, egli si era nutrito, nell'ambiente familiare che aveva un tono elevato per effetto della fortunata attività professionale paterna, di sentimenti nobili e di amore allo studio.

Il padre, che era uno dei medici più accreditati del tempo voleva fare di lui un medico, ma egli, pur essendo figlio unico e quindi votato moralmente al mantenimento della familiare tradizione, volle studiare Legge; e, superati brillantemente gli studi secondari, si laureò a soli 20 anni presso l'Università di Napoli, iniziando immediatamente la sua attività professionale nello studio di Michele Mirengi, che in quell'epoca era il più facondo e colto avvocato penalista di Bari, e che lo circondò di paterna ed amorosa ammirazione.

Onofrio Girone, come abbiamo detto, si rivelò un efficace penalista, ma bramoso com'era di giustizia ed onesto e diritto com'era nello spirito, non poté perdonare a sé stesso l'errato convincimento di una innocenza inesistente, e cambiò subito settore, dedicandosi con rinnovato fervore alla pratica dell'arengo civile nel quale la sua profonda cultura giuridica ed il suo intuito nativo gli prepararono un nuovo e più chiaro successo.

L'episodio è ancora ricordato dai vecchi avvocati baresi: Difendeva egli davanti la Corte d'Assise un rapinatore assassino che gli pareva ingiustamente colpito dall'accusa. Forte di questa persuasione lo difese con tanto calore e con tanta forza persuasiva che riuscì a strappare ai giurati una sentenza di assoluzione.

A disincantarlo ed a tormentarlo nella sua più profonda coscienza valse la visita che il neo liberato gli fece il giorno dopo accompagnando tale visita con l'offerta della metà del compendio furtivo.

Da quel giorno Onofrio Girone, che era un volitivo ed un uomo dalle decisioni ferme ed inderogabili, decise di cambiare metro e, dopo una breve pratica nello studio di Francesco Paolo Lattanzio, che era uno dei migliori civilisti baresi, affrontò le nuove responsabilità, riuscendo anche in queste primo fra i primi.

Ebbe una clientela eletta, ma la migliore notorietà gliela offrirono le numerose cause che egli sostenne nell'interesse del Comune di Bari contro i possessori di cartelle del famoso prestito Compagnoni, che era poi un'operazione squisitamente commerciale tra gli assuntori del prestito stesso ed il Comune che cambiava il prestito con novanta mila obbligazioni o cartelle al portatore rimborsabili gradatamente in 70 anni e suscettibili di concorrere ad alcune periodiche estrazioni con premi.

Onofrio Girone sostenne che quest'obbligo, da parte del Comune, di versare cioè il premio ai vincitori, fosse prescrivibile in cinque anni e davanti a tutti i vari gradi di giurisdizione ebbe riconosciuta la fondatezza della tesi.

A testimoniare questa annosa e saggia atti-

vità restano numerose miscellanee di alligazioni forensi che i figliuoli religiosamente custodiscono, ed attraverso le quali la sua forte competenza commerciale e in materia di trasporti marittimi risulta evidente e convincente.

Di lui e della sua opera svolta a favore del Comune di Bari così ebbe testualmente ad esprimersi il Tribunale in una sua sentenza:

« ... non vi è chi non vegga quanto difficile, minuto, diligente, immane sia stato il compito disimpegnato dal solerte difensore del Comune, il quale senza dubbio ebbe a compilare dapprima per la causa Assi e poscia con maggiore copia di dottrina voluminose allegazioni a stampa, che costituiscono delle monografie elaboratissime su di una materia abbastanza intricata per quanto nuova, da meritare il plauso e le lodi più sincere dei più insigni professori di diritto, come il Vidari, il Marghieri, il Supino, il Bolaffio, il Gianturco, riportate nella Sinossi Giuridica ed in altri giornali giuridici ».

Onofrio Girone fece anche parte dei Consigli professionali dando prova in questi Consessi del suo buon senso e del quadrato intelletto. Quando la Principessa Elena del Montenegro venne a Bari per fare la sua abiura prima d'imparentarsi con Casa Savoia, Onofrio Girone rappresentò appunto gli avvocati nella memoranda cerimonia.

Ma forse quella fu l'unica cerimonia a sfondo

civile e politico alla quale egli partecipò, giacchè fu sempre schivo dall'accogliere l'invito dei suoi amici a voler partecipare alla vita pubblica, e preferì a tutte le battaglie quelle cavalleresche del Foro.

In casa - come abbiamo detto - seppe mantenere vivo il culto per la compagna dei suoi giorni, spentasi innanzi tempo; seppe educare i suoi figli ai precetti cristiani ed ai doveri verso sè stessi e verso la società; e questi non delusero le sue speranze, giacchè tutti superarono brillantemente le scuole secondarie e si addottorarono in varie branche professionali.

I più grandi, Peppino e Michele, si erano laureati in Legge e furono i suoi più assidui e fedeli collaboratori ed oggi rappresentano degnamente la continuità della paterna tradizione attraverso il loro studio frequentato ed accreditato.

Gastone e Rolando esercitano con successo in Bari la professione medica; e Gontrano è fra i più noti ed abili ingegneri della città.

La riuscita dei figli fu così il corollario delle sue paterne assiduità.

Colpito da embolia durante la guerra, Onofrio Girone che dalla morte della moglie, e cioè per circa vent'anni, non aveva mai smesso l'abito nero, la raggiunse nel mondo dei più nel 1920, dopo un'esistenza laboriosa e consacrata alle più alte idealità della vita.



### **Un gruppo di avvocati alla villa Balenzano**

*In piedi:* Michele Starita, Vincenzo Canuto, Lorenzo Turco, De Bellis, Modesto Palasciano, Raffaele Bovio, Massimo D'Amato?, Michele Fenice Chironna, Nicola De Tullio, on. Paolo Lembo, Giuseppe Balenzano, Andrea Petruzzelli, Nicola Rella-Lupis, Saverio Papalia, Onofrio Girone?, Giovanni Taranto, Luigi Milella.  
*Seduti:* Giuseppe Suppa, Michele Bisceglia, sen. Nicola Balenzano, Emilio Gabrieli, Nicolò De Divis, Giuseppe Lembo, Gennaro Venisti, Vito Conenna, Alberto Russo-Frattasi, Natale Scianatico.